

Caso
MillsCommenti
e pareriL'avvocato di Stato: emerse
tutte le menzogne

Per l'avvocato dello Stato di Milano, Laura Bertolè Viale, che nel processo d'appello all'avvocato David Mills sostenne il ruolo di sostituto procuratore generale, la sentenza delle Sezioni unite della Cassazione «dà atto delle menzo-

gne dette da Mills, della promessa accettata e della somma ricevuta».

«Anche a una prima lettura risultano evidenti alcune cose - ha spiegato il magistrato -: la sentenza, ben motivata e chiara nella sua formulazione, dà atto delle menzogne dette da Mills, della promessa accettata e della somma ricevuta».

Donatella
Ferranti

Le motivazioni della sentenza della Cassazione

smentiscono categoricamente le affrettate dichiarazioni di vittoria di Berlusconi»

«Così fu coperta la tangente a Craxi e quelle alla Finanza»

La Cassazione scrive che «le false dichiarazioni di Mills hanno leso il diritto costituzionale, l'imparzialità e il buon andamento della giustizia»

La sentenza

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il fulcro della reticenza di David Mills in ciascuna delle sue deposizioni si incentra nel fatto che egli aveva ricondotto solo genericamente a Fininvest, e non alla persona di Silvio Berlusconi, la proprietà delle società offshore in tal modo favorendolo in quanto imputato in quei procedimenti». E' a pag. 28 delle motivazioni firmate dal presidente Torquato Gemelli e dal relatore Aldo Fiale, il tormentone che in queste ore fa montare la preoccupazione a palazzo Grazioli. Sono sette righe, su un totale di quaranta pagine dove Berlusconi è comunque presente con la costanza di un protagonista (il suo processo è stralciato), quelle che più di tutte inquietano premier e legali. Mills mente in quei procedimenti, continuano i Supremi giudici, «perché si era reso necessario distanziare la persona di Silvio Berlusconi da tali società al fine di eludere il fisco e la normativa anticoncentrazione consentendo anche, in tal modo, il

mantenimento della proprietà di ingenti profitti illecitamente conseguiti all'estero e la destinazione di una parte degli stessi a Marina e Pier Silvio Berlusconi». Mills mente, scrivono, per coprire il nero e le provviste di bilancio, i conti segreti all'estero, quelle riserve da dove sono transitate negli anni tutte le tangenti Fininvest, da quelle per la Guardia di Finanza a quelle per il Psi di Craxi che doveva proteggere le neonate tv del Biscione.

Condannato a 4 anni e 6 mesi I giudici supremi ripercorrono lo svolgimento del processo: «Con sentenza 17 febbraio 2009 il Tribunale di Milano dichiarava Donald David Makenzie Mills colpevole del reato di corruzione in atti giudiziari e lo condannava alla pena di 4 anni e sei mesi, l'interdizione dai pubblici uffici per cinque e al risarcimento di 250 mila euro in favore della Presidenza del Consiglio». Il pm di primo grado aveva posticipato «la data di commissione del reato al 29 febbraio 2000 invece del 2 febbraio 1998». Mills aveva reso false dichiarazioni ai giudici in due processi, il 20 novembre 1997 nel processo Arces per le tangenti pagate da Fininvest alla Guardia di finanza, e il 12 gennaio 1998



Il palazzo della Cassazione

MARONI CITA GRAMSCI

Trent'anni fa «Bossi come Gramsci ebbe l'idea e la consapevolezza che, per diffondere il verbo politico di un partito, ci fosse bisogno di un giornale». Così Roberto Maroni.

nel processo All Iberian, la tangente di 10 miliardi erogata da Berlusconi a Craxi.

«Mills - scrivono i giudici - aveva costituito le società del gruppo Fininvest all'estero, ivi comprese quelle del cosiddetto Gruppo B, era a conoscenza dell'identità degli effettivi soci di tali società e quindi del reale beneficiario economico delle stesse (...). A fronte di ciò lo stesso Mills,

Foto Ansa